

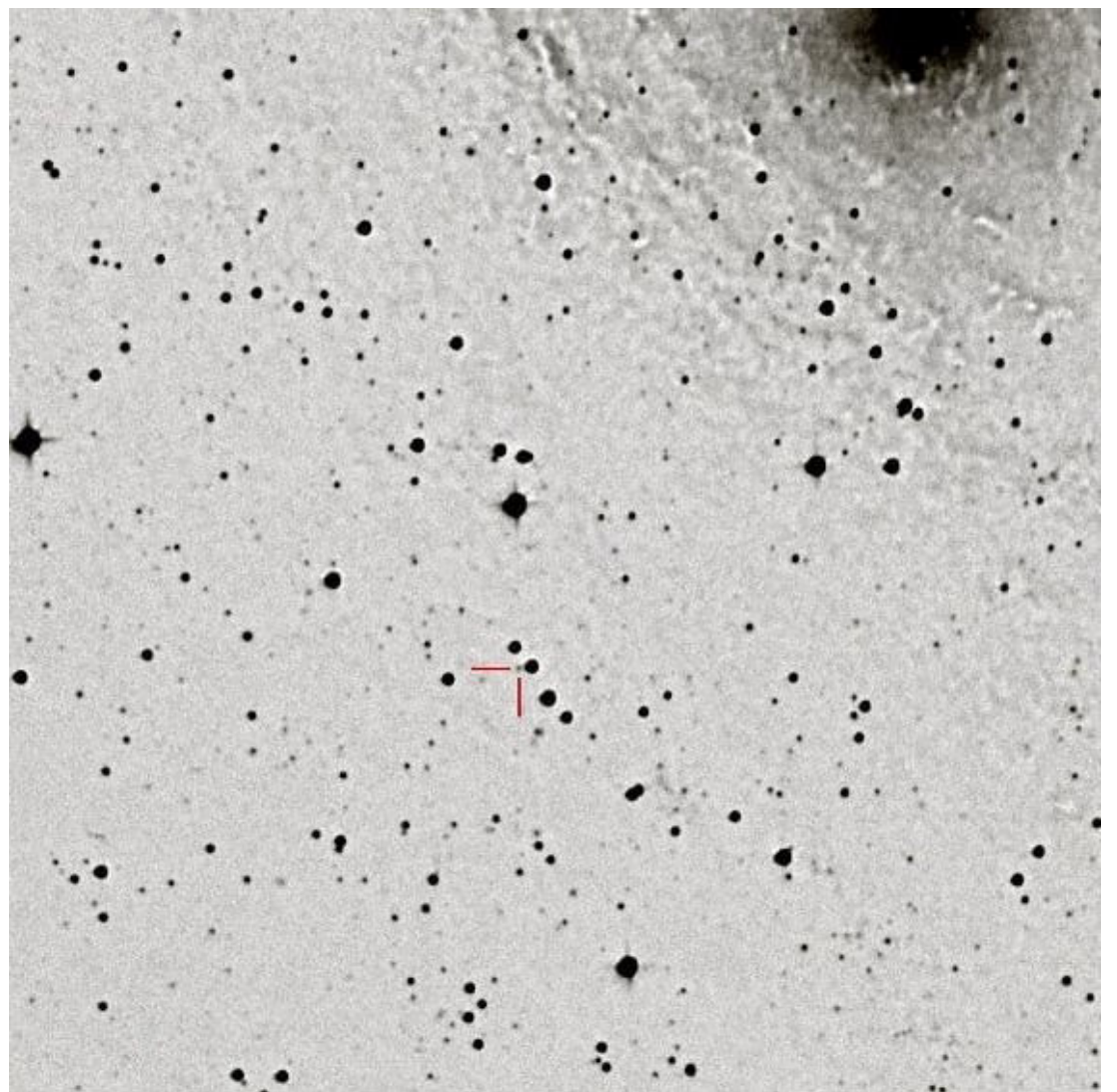
Gli italiani iniziano con una Nova

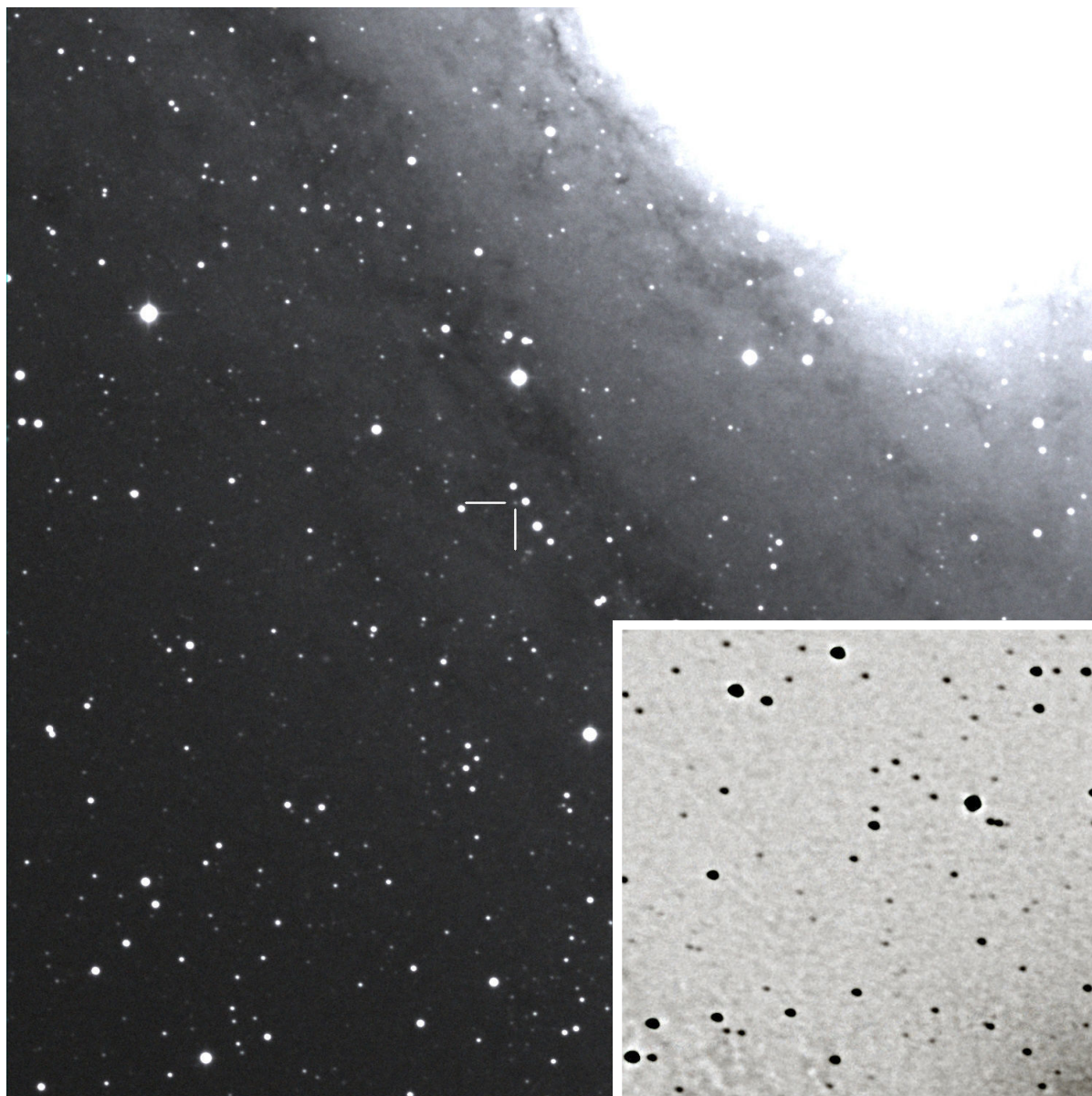
Apriamo la rubrica di questo mese con il primo successo italiano del 2020, anche se, in realtà, non si tratta di una supernova, ma di una nova extragalattica. Nella notte del 4 marzo **Flavio Castellani, Raffaele Belligoli e Claudio Marangoni** dell'Osservatorio di Monte Baldo (VR), hanno individuato una debole stellina di mag. +18 nella galassia di Andromeda **M31**, denominata provvisoriamente **AT2020dzt**. Vengono subito allertati gli astronomi dell'Osservatorio di Asiago, dell'INAF di Padova, per l'ottenimento dello spettro, ma il meteo avverso impediva le riprese. Finalmente nella notte del 7 marzo il cielo sopra Asiago torna sereno, ma purtroppo lo spettrografo montato sul telescopio Copernico non era disponibile, a causa di un intervento di manutenzione. L'astronomo Paolo Ochner decide ugualmente di effettuare una ripresa con il telescopio Schmidt da 67/92 cm di Cima Ekar e l'immagine ottenuta conferma la presenza della probabile nova con la luminosità leggermente aumentata alla mag. +17,7.

Non contenti dell'ottimo risultato ottenuto, i tre veronesi si sono concessi il lusso di uno stupendo bis, individuando nella notte del 15 marzo un'altra possibile nova, sempre nella galassia di Andromeda **M31**. L'immagine, ottenuta con il telescopio Ritchey-Chretien da 400mm (F.8) dell'Osservatorio, mostra il nuovo oggetto abbastanza luminoso a mag.

Sopra. Team dell'Osservatorio di Monte Baldo: Raffaele Belligoli, Flavio Castellani e Claudio Marangoni.

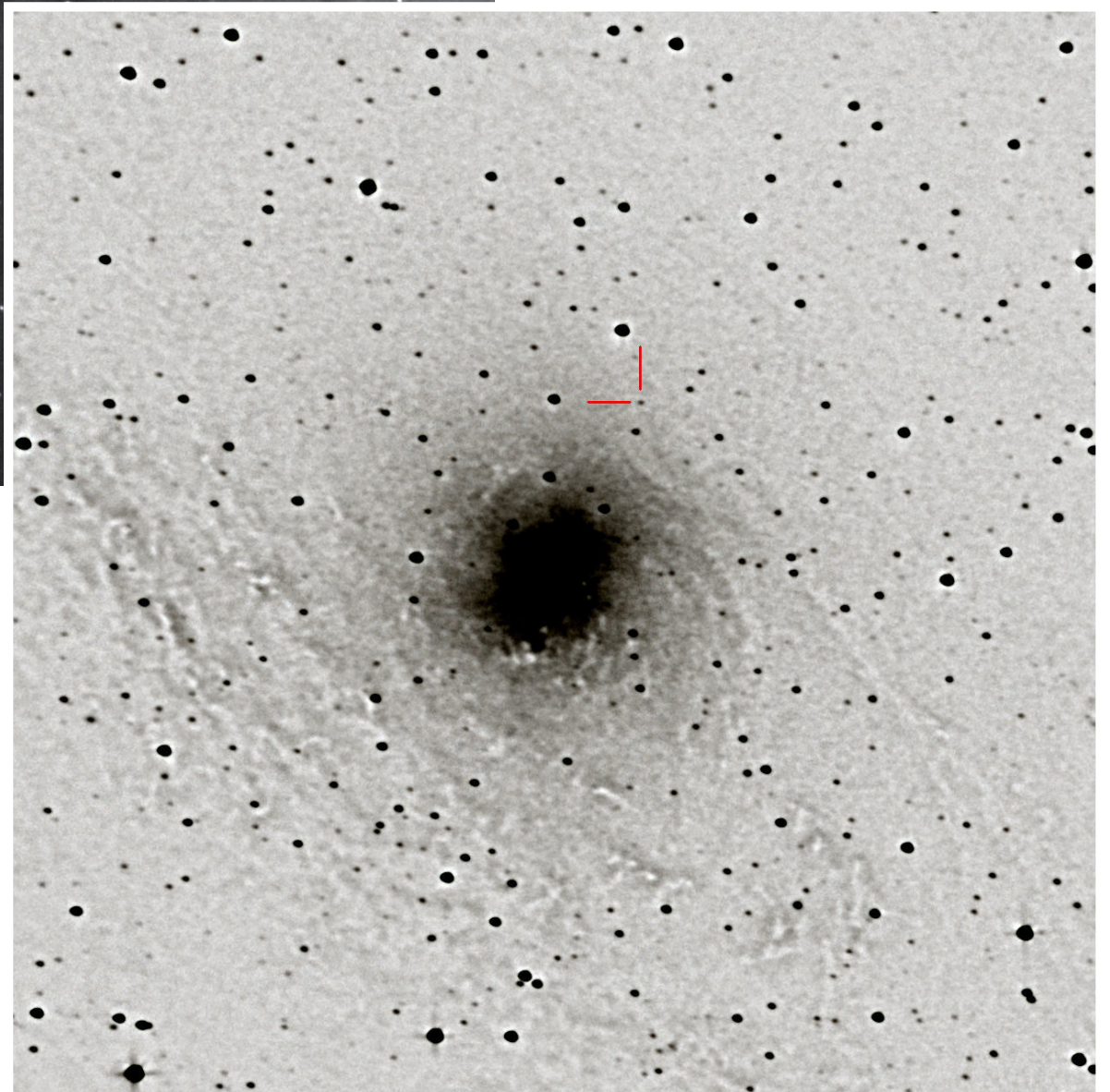
Sotto. L'immagine di scoperta AT2020dzt ottenuta dal team di Monte Baldo con un telescopio Ritchey-Chretien da 400mm F.8 + CCD Moriavian G4-9000 KAF.





A sinistra. Immagine ottenuta dall'astronomo Paolo Ochner con il telescopio Schmidt 67/92cm a Cima Ekar - somma di 4 immagini da 300 secondi.

Sotto. Immagine di discovery della **AT2020emi** in **M31**.



+17,4. La notte seguente la scoperta Paolo Campaner dall'Osservatorio di Ponte di Piave (TV) conferma la presenza del transiente, denominato **AT2020emi**, aumentato notevolmente di luminosità alla mag. +16,7.

L'Osservatorio di Monte Baldo, che ufficialmente è entrato a far parte del progetto ISSP nel gennaio 2013, oltre a due supernovae – la SN2012fm di tipo Ia scoperta il 21 ottobre del 2012 nella galassia UGC 3528 e la SN2013ff di tipo Ic scoperta il 31 agosto 2013 nella galassia NGC 2748 – vanta al suo attivo anche la scoperta di una nova nella galassia **M33**, di tre novae nella galassia M81 e di sette novae nella galassia M31. Questo palmares di tutto rispetto ha permesso agli scaligeri di diventare leader indiscussi nella ricerca italiana di novae extragalattiche e di ricoprire un ruolo di prim'ordine anche a livello mondiale (vedi a tal riguardo l'articolo su Coelum Astronomia 210).

Venendo alle attuali supernovae, dopo l'incredibile performance del giapponese **Koichi Itagaki**, che nel mese di gennaio aveva messo a segno la scoperta di ben quattro supernovae, è di pochi giorni fa la notizia di una sua nuova scoperta, la **SN2020ekk**, nella galassia a spirale **UGC 10528**, compiuta nel mese di febbraio da altri due astrofili che sono riusciti a battere sul tempo i programmi professionali di ricerca supernovae.

Il primo è stato l'astrofilo neozelandese **Stuart Parker** che nella notte del 9 febbraio ha



Sopra. **SN2020dpw** in **NGC6952** ottenuta da **Paolo Campaner** con un riflettore 400mm F.5,5 - somma di 15 immagini da 75 secondi.

individuato una supernova di tipo Ia, denominata **SN2020cdr**, nella galassia a spirale barrata **ESO119-G13** posta alla declinazione di -61° e perciò non visibile dalle nostre latitudini.

Il secondo è stato invece l'astrofilo americano **Patrick Wiggins** che nella notte del 26 febbraio ha individuato un nuovo transiente di mag. +17 nella galassia a spirale **NGC 6952** posta nella costellazione del Cefeo, a circa 80 milioni di anni luce. La supernova è situata anche a circa 6° a nord della galassia NGC 6946, famosa per detenere il record delle supernovae esplose al suo interno, cioè 10, l'ultima delle quali è stata la luminosa SN2017eaw scoperta proprio dallo stesso Patrick Wiggins. Tornando all'attuale scoperta, **SN2020dpw** è la sigla definitiva che è stata assegnata alla supernova dopo l'ottenimento dello spettro di conferma,

realizzato la notte seguente la scoperta dagli astronomi giapponesi dell'Osservatorio di Okayama con il telescopio Seimei da 3,8 metri. Si tratta di una supernova di tipo II scoperta subito dopo l'esplosione, circa due settimane prima del massimo di luminosità. Patrick Wiggins aveva infatti ripreso NGC 6952 anche il giorno antecedente la scoperta e la supernova non era visibile. Nei giorni seguenti la scoperta, la supernova è aumentata di luminosità fino a raggiungere intorno al 10 marzo la mag. +16. Peccato che un forte assorbimento da polveri interstellari abbia tolto circa una magnitudine di luminosità alla supernova, che rimane comunque un facile oggetto da immortalare in una bella galassia a spirale posta a soli 24° dal Polo Nord celeste e quindi visibile tutta la notte, anche se conviene aspettare la seconda parte della notte per avere la galassia più alta in cielo.